

L'annuncio della fine del ricovero al Policlinico «Gemelli» dopo l'esito negativo della coronografia

# Scalfaro oggi lascia l'ospedale

## «Le analisi hanno sciolto ogni dubbio»

Ma il cardiologo parla di disturbi «di difficile interpretazione»

ROMA. Ma si, esce oggi. Scalfaro non protrarrà oltre la scadenza di stasera, precedentemente programmata, il suo ritorno a casa dal Policlinico «Gemelli» dove s'era fatto ricoverare sabato sera. Messo in dubbio sino all'ultimo per via del trascinarsi di quelli che il cardiologo professor Attilio Maseri ha definito «disturbi vaghi e di difficile interpretazione», l'annuncio della fine del ricovero del capo dello Stato ha segnato ieri sera un ritorno al pieno ottimismo nell'equipe dei medici che ha seguito il paziente e nello staff dei collaboratori del Quirinale. Secondo le dichiarazioni del direttore del reparto, circondato dai giornalisti, il presidente potrà, infatti, riprendere «molto presto» anche a girare per il mondo per le «visite di Stato» già programmate e per quelle che aveva dovuto recentemente rinviare per effetto di un malanno che è stato sin qui diagnosticato come una lunghissima sindrome influenzale.

I dubbi dovrebbero finalmente dissolversi, anche se qualche ombra rimane. Maseri ha ripetuto, ed è la terza volta in quattro giorni: «Non c'è nessun problema, non ci saranno altre indagini, poiché non c'è nessuna ragione per farle». A che ora uscirà Scalfaro dal «Gemelli»? Non si sa, «sarà lui a deciderlo», ma - conoscendolo - c'è da ritenere che l'addio alla camera 814 dell'ottavo piano del Policlinico

dove Scalfaro ha trascorso la degenza, avverrà abbastanza presto, già questo pomeriggio. Più vaga, ma forse è inevitabile per effetto della coltre di riservatezza che sin dall'inizio è stata imposta a questa vicenda, la ricostruzione di questi quattro giorni. All'inizio - ha spiegato Maseri - c'erano moltissime incertezze sulla natura del malanno che aveva colto Scalfaro, che per quel che s'è, accusava da tempo l'intermittente ritorno di una febbrietta, che, specie di pomeriggio, impediva i normali ritmi di lavoro. Da qui il ricovero, e poi le analisi di routine, cui si è aggiunta ieri sera a sorpresa la coronografia. L'accertamento sullo stato delle arterie coronarie del presidente, però, «ha dissipato i dubbi che rimanevano. In ogni caso - ha aggiunto Maseri - siamo già pienamente soddisfatti di aver escluso qualsiasi cosa di preoccupante».

Insomma, niente altre analisi: Scalfaro può tornare a casa, dove trascorrerà un periodo di riposo abbastanza breve, in modo da riprendere «presto» il lavoro a pieno ritmo. La coronografia (disposta perché Scalfaro ha accusato ieri una fitta al petto, un dolore anginoso) ha dimostrato, infatti, che non c'era alcuna «occlusione», e la lastra radiografica del torace «non ha messo in evidenza alcuna alterazione». Cioè i dubbi che ri-



Il Presidente della Repubblica, Scalfaro. Del Castillo/Ansa

manevano «a livello cardiovascolare sono stati dipanati». E gli altri dubbi che cosa riguardano? Qui una risposta che è apparsa un po' sfuggente: «Quando si escludono fattori pericolosi si è già fatto un buon lavoro». E in ogni caso i disturbi (imprecisati) del presidente «devono essere interpretati come qualcosa che non ha alcuna origine che debba preoccupare».

Qualche disturbo non ben interpretato, par di capire, tuttora rimane. Ma continuare la degenza oltre le ventiquattro - trentasei ore successive alla coronografia, che per l'introduzione del catetere comporta un fastidioso piccolo intervento, sarebbe a questo punto inutile. Di fatto, una indiretta verifica della portata di questo inter-

mittibile «strascico influenzale» la si avrà presto: secondo l'agenda del Quirinale il 25 marzo Scalfaro sarebbe atteso a Padova per una visita alla città; tre giorni più tardi l'aspettano a Milano; il 12 aprile incombe un lunghissimo viaggio intercontinentale alla volta del Giappone. Salteranno questi impegni? E che ne sarà degli altri viaggi (Australia, Nuova Zelanda, Svezia) programmati per i prossimi mesi, che precedono il paralizzante «semestre bianco»? Ieri, dal letto, ancora bendato per gli esiti della coronografia, Scalfaro aveva passato la giornata quasi ininterrottamente al telefono: ha chiamato lui personalmente i rappresentanti delle più alte cariche dello Stato per ringraziarli dei messaggi di auguri di questi giorni. E ha letto le decine di telegrammi inviati anche da capi di stato e personalità straniere, i più importanti, Bill Clinton e il papa, del quale per qualche ora era stata data per scontata una visita all'inferno, poi annullata di comune accordo forse per evitare eccessiva enfasi sulla malattia del presidente. Tra i mazzi di fiori della gente comune e i bigliettini dei bambini ricoverati, Scalfaro ha trovato pure una supplica, quasi sindacale: gli infermieri del «Gemelli» hanno colto l'occasione per lamentarsi di essere troppi pochi.

V. Va.

Ieri la decisione. I sindacati confederali: «Adesso si legiferi». Ma i Cobas della scuola protestano

## La Consulta: «Inammissibile il quesito del Tar»

### Per la parità scolastica la palla torna al Parlamento

Ieri il pronunciamento della Corte costituzionale su una legge dell'Emilia

ROMA. Sulla questione della parità nella scuola, la palla torna al Parlamento. È rimasto deluso chi aspettava lumi sull'interpretazione dell'articolo 33 della Costituzione che, per un verso, stabilisce il diritto dei privati a istituire scuole ma «senza oneri per lo Stato» e, d'altra parte, assicura agli studenti, oltre che la piena libertà, «un trattamento scolastico equipollente» a quello di chi studia nella scuola pubblica.

La Corte costituzionale, infatti, si sarebbe dovuta pronunciare a proposito di una legge dell'Emilia Romagna per il finanziamento dei comuni che attuano un sistema integrato (pubblico-privato) per la scuola materna. Ma l'ordinanza depositata ieri mattina, definisce come «manifestamente inammissibile» il quesito posto dal Tar.

Una questione procedurale, dunque, che tuttavia indirettamente si riflette sull'attività del Parlamento sulla discussione delle norme sulla parità. Ovvero, il Parlamento resta libero di decidere. Secondo il ministro Luigi Berlinguer, «se si dovesse ragionare solo in termini politici, lo si dovrebbe considerare un segnale, poiché la legge regionale sopravvive. Ma - aggiunge il ministro - è più corretto attenersi ad una valutazione di diritto, ovvero al fatto che i giudici non si sono pronunciati». Sono a questo punto Senato e camera che devono decidere in quello che il ministro considera l'adempimento di un obbligo costituzionale, mai sinora attuato. E il governo, mentre il disegno di legge è in discussione al Senato, si sente confortato dal fatto che la Corte costituzionale, anche in precedenti sentenze, non si è mai pronunciata in senso restrittivo sul diritto allo studio, garantito, ad esempio, persino nel caso in cui i genitori decidano di educare il figlio in famiglia.

Non tutti, però, hanno accolto come una buona notizia il fatto che la Corte abbia scelto di non pronunciarsi. I Cobas della scuola considerano «pilatesco» il non pronunciamento dell'Alta Corte e temono che tale atteggiamento «possa suonare come un segnale favorevole a una politica devastante per la scuola pubblica». Diverso l'atteggiamento dei sindacati confederali, che sottolineano la necessità che sia il Parlamento a legiferare.

In Senato è avviata la discussione sulla relazione presentata dal senatore Biscardi giovedì scorso. Relazione accolta da un giudizio negativo di Rifondazione comunista e da

un giudizio critico del cardinale Ruini. Il presidente della Cei, sull'«Avvenire» di ieri, lamentava «le enunciazioni negative o fortemente restrittive» usate dal relatore nell'introdurre il dibattito. Al contrario, Berlinguer considera la relazione Biscardi «equilibrata».

Tornando alla Corte costituzionale. La ragione della inammissibilità sta in una cattiva formulazione del quesito. Il tribunale amministrativo, infatti, ha accolto alcuni ricorsi, contro il finanziamento a comuni che non erano entrati nella convenzione regionale, e ne ha respinto altri. Il tribunale regionale aveva, in sostanza, già deciso sulla legge, entrando nel merito e, se la Corte si fosse a sua volta pronunciata avrebbe vanificato le decisioni già prese dal Tar.

J.B.



## L'INTERVISTA

### Pollastrini, Ds: «Soldi per gli istituti privati? Ma la riforma non può fermarsi a questo»

ROMA. Barbara Pollastrini, responsabile Ds per la scuola e l'università, preferisce parlare della necessità di una legge che regoli il rapporto pubblico/privato nel mondo della scuola, perché la questione della parità evoca solo il problema delle scuole cattoliche mentre «il diritto allo studio, se lo si intende in espansione, è diritto ad una educazione continua, e investe il futuro della società in misura molto più complessa. In questa dimensione lo Stato non può farcela e allora è necessario prevedere e regolare per tempo». Insiste sul complesso di leggi importanti, per la scuola, per l'università e la ricerca. «Non c'è solo la scuola cattolica nel futuro della formazione, ci sono altre confessioni, ci sono le imprese e le grandi associazioni di ricerca e culturali, prima che nei fatti tutto questo avvenga è bene avere delle regole chiare». Annuncia per il 1° aprile una assemblea nazionale perché sono questioni in cui «la partecipazione consapevole è fondamentale».

Che effetto ha sull'iter parla-

mentare della parità il «non» pronunciamento dell'Alta Corte?

«Le sentenze in primo luogo si rispettano. Io non ho mai pensato che la potesse esserci una via d'uscita. La politica deve prendersi le sue responsabilità e, per il Parlamento, è un onere positivo quello che si è assunto».

Che valutazione dà dell'avvio del lavoro in commissione?

«La relazione Biscardi è seria, equilibrata, colta. Io considero indispensabile la legge sulla parità. Lavorerò perché si raggiunga un punto di vista comune fra forze dell'Ulivo e maggioranza, perché la finalità di tutto il complesso di riforme in discussione è quello, oltre che di garantire l'eguaglianza delle condizioni di partenza, nel diritto allo studio, anche quello di arrivare alla possibilità di studiare in tutto l'arco della vita. Per questo ci vogliono regole fra pubblico e privato, su questo sono impegnati gli altri paesi europei».

Quale valutazione dà del pro-

getto di legge del governo?

«È una buona legge che può essere migliorata nella discussione. È buona perché prevede regole, sugli standard, sul reclutamento degli insegnanti, sulle finalità educative. E, ciò che è molto importante, controlli che devono basarsi su un sistema di valutazione nazionale. La legge è migliorabile nella parte relativa ai finanziamenti. Si può usare di più la leva della detrazione fiscale».

L'espansione del diritto allo studio prevede, comunque, denaro, finanziamenti...

«La premessa sta nella volontà di investire nella scuola e nell'università. La fase 2 del governo Prodi deve servire anche ad affermare il diritto alla conoscenza. Noi chiediamo non da oggi un piano pluriennale di investimenti mirati. Un passo in avanti è stato fatto con la finanziaria del 1998 che prevede 1000 miliardi in un triennio, sino al 2000, sulla base del protocollo di intesa fra governo e sindacati per la formazione dei formatori, per i premi agli in-

segnanti, per l'autonomia e per i giovani ricercatori. È un'inversione di tendenza visto che, dal 1992, si tagliava».

I Cobas della scuola pensano che la parità dia un colpo devastante alla scuola pubblica.

«Se così fosse, io sarei fortemente contraria, visto che ritengo che la scuola statale debba essere il fondamento di tutto. Bisogna guardare all'insieme della riforma che mira all'allungamento dell'obbligo sino ai 18 anni, la riorganizzazione dei cicli scolastici con l'attenzione puntata alla vita dei bambini e ragazzi. La parità è un aspetto di una modernizzazione che investe scuola, università e ricerca. Gli investimenti nella formazione sono decisivi anche per affrontare i problemi dell'occupazione. Pensi al sud, all'abbandono scolastico, alla necessità di istituire scuole professionali post-secondarie e scuole di eccellenza fondate sul merito, visto che in Italia il censo incide ancora molto più del merito».

Teresa e Gregorio, Pepè e Simona si stringono ad Achille e Aureliana per la scomparsa della fantastica.

TITA

Roma, 18 marzo 1998

Aldo Tortorella, Giuseppe Chiarante, Giorgio Mele, Marco Fumagalli, Gloria Buffo, Fulvia Bandoli, Alfiero Grandi, Sergio Gentili, Salvatore Vozza, Piero Di Siena, Anna Pedrazzi, Pasqualina Napolitano, Antonio Cantaro, partecipano al dolore di Achille Occhetto per la perdita della

MADRE

Roma, 18 marzo 1998

Doriana e Giorgio, ricordando con affetto la cara

TITA

abbracciano forte Achille, Paola e Aureliana Roma, 18 marzo 1998

Maurizio ed Isabella sono vicini ad Achille in questo momento per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 18 marzo 1998

Cesare Savi e la presidenza del Gruppo Democratici di Sinistra del Senato partecipano commossi al dolore dell'On. Achille Occhetto e dei familiari per la scomparsa della

MADRE

Roma, 18 marzo 1998

I compagni della vigilanza si stringono intorno al compagno Achille Occhetto in questo momento così doloroso.

Roma, 18 marzo 1998

L'On. Fabio Mussi e la Presidenza del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo della Camera dei Deputati, sono vicini ad Achille Occhetto e ai suoi familiari per la scomparsa della cara mamma.

TITA

Roma, 18 marzo 1998

I deputati e le deputate del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo esprimono il proprio cordoglio al collega Achille Occhetto e ai suoi cari, colpiti dalla morte della cara

TITA

Roma, 18 marzo 1998

I compagni e le compagne dell'Ufficio Stampa del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al dolore dell'On. Achille Occhetto, colpito dalla scomparsa della mamma

TITA

Roma, 18 marzo 1998

È venuto a mancare

FORTUNATO GIANNUZZI

Vincenzo Montagna, Mario Dimatteo, Vittorio Coordinanzi e Antonio Stasi ricordano il bracciante sindacalista che ha dedicato tutta la difesa dei deboli e degli oppressi Scanzano Jonico, 18 marzo 1998

Il giorno 17 marzo è venuta a mancare

TINA TOTI

nedanno il triste annuncio agli amici Firenze, 18 marzo 1998

È deceduto il compagno

ANTONIO MEIRANO

I compagni della sezione Canepa di Crevari sono vicini ai familiari Genova, 18 marzo 1998

18-3-1989 18-3-1998  
I genitori e la sorella ricordano ai parenti ed amici il loro carissimo

ERIO MALUSARDI

con immutato amore Bologna, 18 marzo 1998

18-3-1996 18-3-1998

MAURO CALLIGARO

Il dolore e il rimpianto, inesorabili, esaltano il ricordo e l'amore: sei sempre nei pensieri e nel cuore dei tuoi cari. Nel secondo anniversario della tua scomparsa, ti ricordiamo agli amici e ai compagni. E sottoscriviamo per l'Unità

Montalto Dora, 18 marzo 1998

Nel 2° anniversario della morte del compagno

TELMO BONDONI

la moglie Bruna, i figli Cinzia e Andrea, il genero e i nipoti lo ricordano ai compagni e agli amici. Sottoscrivono per il giornale Roma, 18 marzo 1998

Le compagne ed i compagni della Sezione

Alberone e del Circolo della Sinistra Giovanile «L'isola che non c'è» sono vicini ad Eufemia nel triste momento della scomparsa dell'amata

ZIA

Roma, 18 marzo 1998

I compagni del Gruppo Pds-IX Circonscrizione si stringono intorno ad Eufemia in questo triste momento e partecipano al suo dolore per la perdita dell'amata

ZIA

Roma, 18 marzo 1998

## Minerale: prima il gusto o la cura?

La maggioranza degli italiani beve l'acqua in bottiglia, con o senza bollicine. Secondo il nostro test su dodici grandi marche non bisogna illudersi troppo sulle decantate proprietà terapeutiche. E quella del rubinetto non è sempre così disprezzabile.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 MARZO 1998

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA  
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma l'11 aprile

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.730.000.

Itinerario:

Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



L'UNITA' VACANZE

MILANO

Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT